Olimpiadi invernali

ALBERTVILLE 92

Una giornata esaltante per l'Italia: la Belmondo d'argento nei 10 chilometri, vinti dalla Egorova; Vanzetta conquista il bronzo nei 15 chilometri, dominio del norvegese Daehlie Completa il quadro lusinghiero l'ottimo Albarello, quarto

Un fondo di azzurro

Giornata meravigliosa per il fondismo azzurro che sulle piste di Les Saisies ha raccolto una medaglia d'argento con Stefania Belmondo e una di bronzo con Giorgio Vanzetta: la prima volta di una fondista azzurra sul podio olimpico, la prima volta di Giorgio Vanzetta in una gara individuale dei Giochi e dei Campionati del mondo. Formidabili i norvegesi, straordinaria Ljubov Egorova.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. La regina e la principessa. Vale a dire Ljubov Egorova e Stefania Belmondo. Sul tracciato infernale di Les Saisies, irto di salite e tormentato prima da una nevicata aspra e poi dalla pioggia, la piccola fanciulla bionda si è *battuta come una tigre*. Ha ceduto alla regina ma ha stracciato Elena Vialbe approdata sulla piana nevosa con l'intenzione di vincere tutto.

Sui 10 chilometri a passo di pattinaggio e a inseguimento la folla che ha sfidato neve e pioggia ha vissuto una giornata che non dimenticherà. Alle 10 del mattino erano scesi in *pista gli uomini con Marco Albarello* impegnato a tenere i norvegesi e con Giorgio Vanzetta costretto a un impossibile inseguimento. Il vecchio ragazzo trentino era lontano 50" dal grande Vegard Ulvang. Gli si è chiesta un'impresa da crepacuore.

Giorgio Vanzetta ha acciuffato il maresciallo degli alpini *poco più in là del decimo chilo*metro mentre Bjorn Daehlie era ormai irraggiungibile. Si è vista una gara nella gara, si è vista la splendida battaglia dei due azzurri contro il campione olimpico dei 30 e dei 10 chilometri. E quel gioco crudele esigeva che uno dei tre non salisse sul podio. Vegard Ulvang ci ha provato a lungo ad abbandonare la *compagnia degli italiani*, in salita e in discesa, ma non c'è riuscito. Ha avuto bisogno della volata per battere Giorgio Vanzetta e mettere le mani sulla medaglia d'argento.

I valori di ieri? In cima al mondo la Norvegia. E subito dopo l'Italia. Poi la Svezia, la Norvegia e i resti dell'armata della steppa che si regge sul gigante stanco Vladimir Smirnov. La medaglia di bronzo del vecchio guerriero trentino esprime significati tecnici di enorme spessore tecnico e agonistico perché il campione ha dovuto superare quattro grandi personaggi per mettersi al collo la medaglia di bronzo. Marco Albarello si è comportato in modo ammirevole accettando senza timore una terribile battaglia su uno stile che mal si adatta alla sua mole. Con le sue lunghe gambe il passo di pattinaggio diventa una fatica moltiplicata per due. Maurilio De Zolt ha vissuto una profonda amarezza: si è ritirato. Ha fatto una cosa che non fa mai. Bravissimo il giovinetto Silvio Fauner che dal decimo posto è planato sul settimo. La squadra di Mario Azitta e Alessandro Vanoi è davvero splendida e in staffetta sarà una rivale con cui fare i conti.

Dal vecchio guerriero alla principessa della neve. Stefania Belmondo ha acciuffato subito le tre rivali che erano partite prima di lei. E nell'abetaia tormentata dalla neve e dalla pioggia si è vista la tenera *montanara dai grandi occhi* chiari trascinare le rivali per spezzare la resistenza della finlandese vincitrice dei 5 chilometri e per impedire che alle due russe se ne aggiungessero altre due, Larisa Lazutina e Olga Danilova.

La trappola russa non è scattata. Ma Ljubov Egorova è la regina della neve, splendida, *invincibile*. Alla fine della gara ha detto che non è appagata, che vuole ancora medaglie. E probabilmente le avrà. Ma Stefi è grande. Non ha saputo tenere Ljubov ma ha saputo spezzare l'orgoglio di Elena Vialbe staccandola in salita. Sul traguardo Stefania si è sciolta in un sorriso pieno di luce. In quel momento era bellissima. È straordinario quanta bellezza ci sia nei sorrisi. Ljubov Egorova è una donna dal volto severo, dagli occhi duri e penetranti. Ma il sorriso pieno di sole, dopo che s'era placato l'agonismo di quella terribile battaglia nell'abetaia, l'ha fatta bella.

Manuela Di Centa è risalita dal 12° al decimo posto, Gabriella Paruzzi dal 23° al 16°, Bice Vanzetta dal 28° al 20°. L'Italia è seconda solo alla squadra russa. Ma sta davanti alla Norvegia, alla Svezia e alla Finlandia.

Vale la pena di annotare che in 64 anni di Giochi d'inverno, da Chamonix-1924 alla vigilia di Albertville-92, l'Italia del fondo ha conquistato due medaglie: con Franco Nones nel '68 a Grenoble sui 30 chilometri e con Maurilio De Zolt nell'84 a Calgary. Bene, in tre giorni l'Italia ha raccolto più *medaglie che in 64 anni*. Da non credere.

Classifiche

15 chilometri inseguimento: 1. Daehlie (Nor) 38'01"9, 2. Ulvang (Nor) a 53"4, 3. Giorgio Vanzetta (Ita) a 54"3, 4. Albarello (Ita) a 55"4, 7. Fauner (Ita) a 1'57".

10 chilometri inseguimento: 1. Egorova (Csi) 25'53"7, 2. *Belmondo (Ita)* a 24"1, 3. Elena Vialbe (Csi) a 44", 10. Di Centa (Ita) a 2'02", 16. Paruzzi (Ita) a 2'45"1, 20. Vanzetta a 2'55".

A fianco, l'arrivo in volata della 15 chilometri: il norvegese Vegard Ulvang *precede* Giorgio Vanzetta, seguito da Albarello. Sotto, a sinistra, Stefania Belmondo; a destra, Giorgio Vanzetta. In basso, Katrin Krabbe

La dolce Stefi dal cuore di leonessa

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTVILLE. Stefania Belmondo è una creatura molto dolce con grandi occhi chiari capaci di indurirsi come diamante. È la regina delle prime volte. È stata la prima azzurra a vincere una gara di Coppa del Mondo, a Salt Lake City nel 90. *È stata la prima a conquistare* una medaglia ai Campionati del mondo, la scorsa stagione in Val di Fiemme. È stata la prima azzurra a vincere una corsa di Coppa in Italia, lo scorso gennaio a Cogne. Ed è stata anche la prima a salire sul podio ai Giochi olimpici. Stefi passa da un traguardo all'altro.

Ci ha abituati così bene che quando non sale sul podio la si considera sconfitta. In realtà la giovinetta nelle prime due gare sulla pista di Les Saisies ha raccolto due splendidi piazzamenti se si pensa che il suo stile prediletto è il passo di pattinaggio.

Stefania ha iniziato a frequentare la Coppa del Mondo nell'89 e fu tredicesima. L'anno dopo finì all'ottavo posto e la scorsa stagione al secondo. Anche quest'anno è seconda ma vicinissima alla capofila Elena Vialbe. È nata a Vinadio, Cuneo, e vive a *Pietraporzio* – un paesino di una trentina di anime –, è alta un metro e 57 e pesa 46 chili. Uno scricciolo col cuore di leonessa. □ *R.M.*

Il vecchio guerriero ha sconfitto la malìa

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTVILLE. Giorgio Vanzetta sembrava segnato da una perfida malia. Ai Campionati del mondo dell'85, a Seefeld, era 3° sui 15 chilometri prima che sul traguardo, in una bufera di neve, si gettasse Maurilio De Zolt. E Giorgio fu 4°. Lo scorso anno il vecchio guerriero aveva lavorato fino a sentirsi intriso dalla nausea: voleva conquistare una medaglia sulle piste di casa, davanti alla sua gente. Ma sui 15 chilometri fu quarto per aver osato poco e sui 10 fu 11° per aver osato troppo. Ma nel cuore di Giorgio la grinta non è solo una parola, è qualcosa che lo spinge, in perenne battaglia, verso un sogno che solo il coraggio e la tenacia possono trasformare in realtà. Ci sono però volute quattro Olimpiadi per salirne un podio.

Giorgio è nato a Cavalese il 9 ottobre 1959, abita a Ziano di Fiemme, è alto un metro e 82 e pesa 72 chili. Ha cominciato a inseguire la gloria del compaesano Franco Nones a 19 anni. In 13 stagioni ha raccolto un terzo posto in Coppa del Mondo, a Lahti nell'86. Ma il podio in una corsa individuale ai Campionati del mondo e ai Giochi olimpici sembrava un fantasma, allungava la mano e stringeva l'aria. Anche per lui è arrivata la prima volta. □ *R.M.*

ALBERTVILLE 1992

MEDAGLIERE

	O	A	B	T
Germania	6	6	3	15
Austria	4	5	5	14
Norvegia	4	2	2	8
Francia	3	3	1	7
Csi	4	3	5	12
Stati Uniti	3	1	1	5
Finlandia	2	1	2	5
Italia	1	3	2	6
Giappone	0	1	2	3
Olanda	0	1	1	2
Svizzera	0	0	1	1
Cina	0	2	0	2
Canada	1	0	1	2
Svezia	0	0	1	1
Cecoslovacchia	0	0	1	1

Taccuino

Delusione. Grande delusione per la Francia ieri a Méribel dove si è corsa la discesa. Ha vinto a sorpresa la canadese Kerrin-Lee Gartner che ha preceduto – altra grande sorpresa – la statunitense Hilary Lindh. Terza l'austriaca Veronika Wallinger. Solo dodicesima Carole Merle.

Batosta. Nel gruppo B di hockey il rude confronto tra canadesi e cecoslovacchi si è concluso con una disfatta, 1-5, per la squadra europea. Duramente sconfitta dalla Germania, 2-5, anche l'Italia.

Bravissimi. Dopo le prime due discese del bob a due gli azzurri Guenther Huber e Stefano Ticci sono sorprendentemente secondi, con soli tre centesimi di ritardo, alle spalle degli inglesi Tout-Paul, ugualmente sorprendenti, e davanti agli austriaci Appelt-Schroll.

Pattinaggio. Il tedesco Uwe Mey ha vinto la medaglia d'oro nella gara dei 500 m. di pattinaggio veloce su ghiaccio. Al secondo posto il giapponese Teshiyuki Kuroiwa, terzo l'altro nipponico Iuniche Inque.

Valanga travolge un militare. Hubert Marcy, sergente dell'esercito francese in servizio nella zona olimpica è morto, travolto da una valanga abbattutasi ieri pomeriggio sull'area di Corchevel.

Il programma di oggi

A Les Saisies, **ore 10** (Raitre e TMC ore 10) - staffetta 4x7,5 biathlon uomini.

A Courchevel, **ore 13,30** - trampolino da 120 metri.

A Val d'Isère, **ore 11,15** (Raitre e TMC ore 11,15) - supergigante uomini.

A La Plagne, **ore 9** (Raitre e TMC ore 9) - terza e quarta manche bob a due.

Ad Albertville, **ore 19,30** (TMC ore 22,30) -danza su ghiaccio programma originale.

Ad Albertville, **ore 16** -1500 metri velocità uomini.

A Méribel, **ore 13, ore 17, ore 21** (TMC 0,30 Canada-Csi) - tre partite di hockey su ghiaccio: Canad-Csi, Norvegia-Francia, Cecoslovacchia-Svizzera.

Atletica e doping. Sospesa per quattro anni la velocista, che avrebbe alterato i test chiesti dalla federazione del Sudafrica, dove si stava allenando, per conto della Germania. Coinvolte anche le sprinter Breuer e Moeller. La crociata del prof. Donike

Il gioco delle provette fatale alla Krabbe

Quattro anni di sospensione: la Federazione tedesca di atletica leggera c'è andata pesante con Katrin Krabbe, due volte campione del mondo di velocità, e con le compagne Silke Moeller e Grit Breuer, sospettate di aver manipolato i campioni di urina prelevati per un test antidoping. Il ruolo del prof. Donike, esperto della lotta antidoping e la guerra sottile alle ex atlete della Germania orientale.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Dallo sci all'atletica leggera il segnale è uno solo: il doping è tutt'altro che defunto. Anzi prospera dietro le quinte e per colpirne i protagonisti chi controlla deve anche accontentarsi dei sospetti. Katrin Krabbe, la celebrata velocista, è stata sospesa dalla Federazione tedesca insieme a sue due compagne di allenamento, le sprinter Grit Breuer e Silke Moeller, per quattro anni. Avrebbero in qualche modo manipolato i campioni di urina di un test antidoping risultato negativo ma identico per lei, la campionessa del mondo '91 dei 100 e 200 piani, e le altre due atlete con le quali stava passando un periodo di allenamento al sole del Sudafrica.

Questa la vicenda: le tre ragazze, accompagnate dal loro allenatore, Thomas Springstein, erano state convocate, su richiesta della Federazione tedesca, la Dlv, dalla Federazione sudafricana per un controllo «a sorpresa», il solo sistema ritenuto probante nella lotta agli steroidi anabolizzanti, quelli che sono costati carriera, medaglie, e titoli al velocista canadese Ben Johnson. Gli *steroidi infatti, sempre più sofisticati e «mirati»*, lasciano tracce che scompaiono nel tempo. Gli atleti se ne servono durante la preparazione e, al tempo delle gare, là dove i controlli sono sistematici e fiscali, risultano «puliti».

Fatto il prelievo, sigillati i campioni con la controfirma delle atlete e del loro allenatore, le urine hanno preso il volo verso la Germania. Da'll, dai laboratori antidoping, è esploso il caso. I vetrini delle urine delle tre ragazze, ancorchè nulli sotto il profilo del doping, erano talmente simili, se non identici, da non poter provenire che dalla stessa persona. Così sulle doti atletiche della ventiduenne campionessa idrolatata per bellezza e bravura è piovuta l'ombra del sospetto, e la nemmeno troppo velata accusa di manipolazione del primo impatto si è fatta strada. Colte di sorpresa dal controllo «casuale», Katrin Krabbe, o meglio il suo allenatore *Springstein* che nel frattempo è stato radiato dall'albo dei tecnici tedeschi, sarebbe stata ben pronta a soddisfare le richieste del prelievo antidoping con una fornitura di urina incontaminata.

Con lei e come lei le altre due ragazze. Silke Moeller, 28 anni, campionessa del mondo di velocità a Roma '87 (100 e 200 piani, e Grit Breuer, 20 anni, la meno nota del terzetto, ma medaglia d'argento nei 400 ai modiali dello scorso anno a Tokio. E dal sospetto, affidato alle mani e agli occhi del professor Manfred Donike, esperto tedesco di lotta al doping incaricato di esaminare quei campioni, si è passati alla certezza. Certezza di manipolazione, «impossibile che campioni di urina di persone diverse siano identici», confermata dalla «assoluta regolarità dei prelievi». Certezza di colpevolezza quindi, trasformata dalla Federazione di atletica in sospensione quadriennale, l'equivalente di una condanna a vita.

A nulla è valso un altro test per la biondissima velocista, il 5 febbraio, pochi giorni dopo il rientro dal Sudafrica, e risultato perfettamente negativo. A nulla sono valsi i primati di Krabbe e compagne, nè le accuse del loro allenatore di «complotto» contro le atlete della ex Germania orientale. E sui quattro, atlete e allenatore, è già in corso una campagna stampa d'accuse. Le sostenze illecite e ignote coperte dalla flagrante manipolazione sono quelle che fanno vincere, che hanno fatto primeggiare le tre campionesse sulle piste di tutto il mondo. Campionesse già definibili ex e in procinto di reagire su un altro fronte, quello dei danni civili. Chiederanno alla Dlv, la Federatletica tedesca, 5 milioni di marchi, 4 miliardi di lire.

Chi è

Katrin Krabbe, 1 metro e 82 centimetri per 64 chilogrammi di peso, è nata 22 anni fa a Neubrandenburg, città di provincia 140 km a nord di Berlino, Germania orientale. All'età di 12 anni si è iscritta al club locale di atletica e già un anno più tardi entrava nella Scuola di sport di stato della Ddr. Il suo palmarès è ricco di titoli mondiali junior con i colori della Germania est prima della caduta del muro di Berlino del 1990 che gli ha comunque aperto altre vie di gloria e soldi (1 milione di marchi solo nel 1991). Dopo tre successi (100, 200, staffetta) ai Campionati d'Europa del 1990, ai campionati del mondo di Tokio del 1991 ha vinto i 100 e 200 metri (10"89 e 21"95 i suoi primati personali) superando la favorita, la giamaicana Marlène Ottey. I sospetti di doping l'hanno sempre sfiorata ma non è mai stata trovata «positiva». *Sospetti comunque malcelati e rafforzati dall'isolamento* (sul Mar Baltico e in Sudafrica) nel quale la Krabbe si è sempre ritirata per allenarsi. Con accanto il fedele Thomas Springstein, il maestro dei suoi primi successi e tecnico votato alla muscolazione forzata e alla programmazione finalizzata su un solo obiettivo annuo.

L'ultimo caso di un intreccio perverso, ma sempre esistito, tra sport e stimolanti

A colpi di steroidi verso un primato

ROMA. Il doping torna alla ribalta dello sport, ma per qualcuno è la ribalta dello sport che ha bisogno del doping. Il caso Krabbe, la donna più veloce del mondo, è un altro tassello del sempre incompleto puzzle della performance «artificiale». È la voglia di «superarsi» anche ricorrendo a metodi non propriamente naturali e non ispirati dal mero allenamento. Ed è una voglia vecchia quanto lo sport e che non molla. Nemmeno gli esempi più clamorosi, quelli finiti tragicamente (dalla morte del ciclista Simpson o del discobolo Bruck in poi) o quelli delle condanne esemplari, sembrano in grado di rallentare la corsa alle tecniche profonde del doping. Questo dal canto suo si presenta sempre ben più avanti di quanto non lo siano i sistemi di controllo.

Tentazioni facili quindi, che nascono dentro il sistema. E non soltanto per la velocista Krabbe, ultima grande stella dell'ex Germania orientale, cui le occasioni di «doparsi» non devono essere mancate. Lo rivelò Ben Johnson, lo sprinter avversario di Carl Lewis, dopo lo scandalo dell'Olimpiade di Seul '88, reo confesso di nutrite scorpacciate di anabolizzanti, lo confermò un anno fa Ray «Sugar» Leonard, forse il pugile più amato negli Usa, con una spontanea confessione sull'uso della cocaina dopo che lo scandaloso Maradona fu ispezionato per trovare quella stessa sostanza. Insomma il doping, nelle varie forme studiate per ciascuna disciplina, sembra andare tranquillamente a braccetto con lo sport di vertice.

E i «colpevoli» sono forse più vittime di incidenti o di ignoranza che di indagini accurate. Sono i consumatori colpiti al posto degli spacciatori. Sempre a Seul '88 la Bulgaria ritirò l'intera squadra di sollevamento pesi dopo che due sue medaglie d'oro erano state squalificate. Dai pesi all'atletica, dal ciclismo al calcio, dal nuoto allo sci, non sembra esserci attività e campione che sfugga alla regola di intervenire sulla propria prestazione con «aiuti» di varia natura. Dalle amfetamine di generazioni di calciatori, la famosa pipì del Bologna del 1963 (Fogli, Pascutti, Pasinato, Perani, Tumburus), quella recente al Lipopill dei romanisti Carnevale e Peruzzi, ai più efficaci steroidi, gli ormoni della forza maschile trovati nell'88 al pistard Golinelli, ritrovati prima nel pesista bolzanino Oberburger e poi in tutta la squadra azzurra di sollevamento.

Per non dire degli innumerevoli casi delle Leghe professioniste Usa di basket, baseball e football, ancora dell'atletica leggera con il campione Butch Reynolds, l'uomo che ha superato il mitico Lee Evans nei 400 piani, o col saltatore in lungo Myricks e lo stesso Pietro Mennea, anche lui tentato dal ricorso all'«aiuto» quando seppe che esisteva un modo «pulito» per ottenerlo. Erano i tempi in cui si spolpavano cadaveri per trafugarne cellule vitali, gli ormoni della crescita trasferendoli in atleti vivi e vegeti. Ma il doping con tutti suoi surrogati non si è fermato né lì né ancora. □ *G.C.*

BREVISSIME

Basket 1. Luca Bandini, il cestista della Virtus Imola scomparso otto giorni fa, sarà ricordato oggi su tutti i campi con un minuto di raccoglimento. Il programma della A1, settima giornata di ritorno (ore 18.30): Benetton-Baker; Clear-Fernet Branca; Filanto-Glaxo; Messaggero-Phonola; Philips-Ranger; Stefanel-Kappa; Ticino-Scavolini; L'altra Sicilia-Knorr.

Basket 2. La Knorr Bologna proverà da domani Irving Thomas, ala, 2.03. Potrebbe sostituire Bill Wennington, in «odore» di taglio.

Pallavolo. Il programma della serie A1: Maxicono Parma-Aquater Brescia; Sisley Treviso-Charro Padova; Messaggero Ravenna-Sidis Falconara; Gabbiano Mantova-Gabeca Mintichiari; Alpitour Cuneo-Scaini Catania; Città di castello-Olio Venturi Spoleto. Nell'anticipo televisivo di ieri, la Carimonte Modena ha battuto 3-0 la Mediolanum.

Pallavolo donne. Il Matera, battendo 3-0 l'Ankara nella prima partita del girone finale della Coppa Confederale, si è qualificato per la finalissima di oggi.

Calcio. Giuseppe Giannini è stato deferito dalla Commissione disciplinare per aver espresso giudizi lesivi della reputazione di un altro tesserato. Giovedì il capitano della Roma aveva attaccato con un duro sfogo il tecnico Bianchi.

Rugby. *Si gioca a Tarbes (ore 15) Francia-Italia, valevole per la* Copa Europa. Previsto il tutto esaurito.

Tennis. Brasile-Italia, secondo turno di Coppa Davis, si giocherà a Maceiò, nel Nord del paese.

Atletica. La russa Irina Belova ha stabilito il nuovo record mondiale indoor di pentathlon, con 4.991 punti.

LOTTO

6ª ESTRAZIONE
(8 febbraio 1992)

BARI	2 69 82 37 44
CAGLIARI	6 84 13 8 86
FIRENZE	86 16 6 59 58
GENOVA	3 74 50 85 8
MILANO	81 56 42 48 62
NAPOLI	68 4 67 21 77
PALERMO	24 61 12 82 3
ROMA	6 63 49 88 68
TORINO	2 80 67 17 87
VENEZIA	10 62 6 14 43

ENALOTTO (colonna vincente)
1 1 2 - 1 2 2 - 1 1 1 - 1 1 2

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L.	311.740.000
ai punti 11	L.	3.962.000
ai punti 10	L.	243.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO

giornale del LOTTO 1X2

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

PROPORZIONALITA'

Se si analizzano approfonditamente e statisticamente le combinazioni estratte nelle dieci ruote del Lotto dalla sua istituzione ai giorni attuali, si nota che le quantità numeriche dei ritardi rispondono a proporzioni ben definite.

I principali ritardi verificatisi e che si verificheranno in questi anni, sono sempre calcolabili e prevedibili attraverso una regola semplicissima e poco usata: la legge del terzo.

Il concetto di tale legge è questo, brevemente, considerando la totale quantità di estratti, l'uscita dei due terzi avviene entro 18 colpi (che è il normale ciclo di frequenza dell'ambata), mentre il restante terzo si ripartisce successivamente.

Esaminando ad esempio trent'anni di estrazioni nelle dieci ruote (78.000 numeri) risulterà quanto riportiamo:

78.000 : 3 x 2 = 52.000 estratti entro 18 settimane
78.000 : 2 = 26.000 dopo 18 settimane
26.000 : 3 = 8.666 dopo 36 settimane
8.666 : 3 = 2.888 dopo 54
2.888 : 3 = . . . 962 dopo 72
962 : 3 = . . . 320 dopo 90
320 : 3 = . . . 106 sopo 108
106 : 3 = . . . 35 dopo 126
35 : 3 = 11 dopo 144 settimane
11 : 3 = 3 dopo 162 settimane
3 : 3 = 1 dopo 180 settimane